

PROVINCIA DI GROSSETO

COSTRUZIONE DI UN SISTEMA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA PROVINCIALE

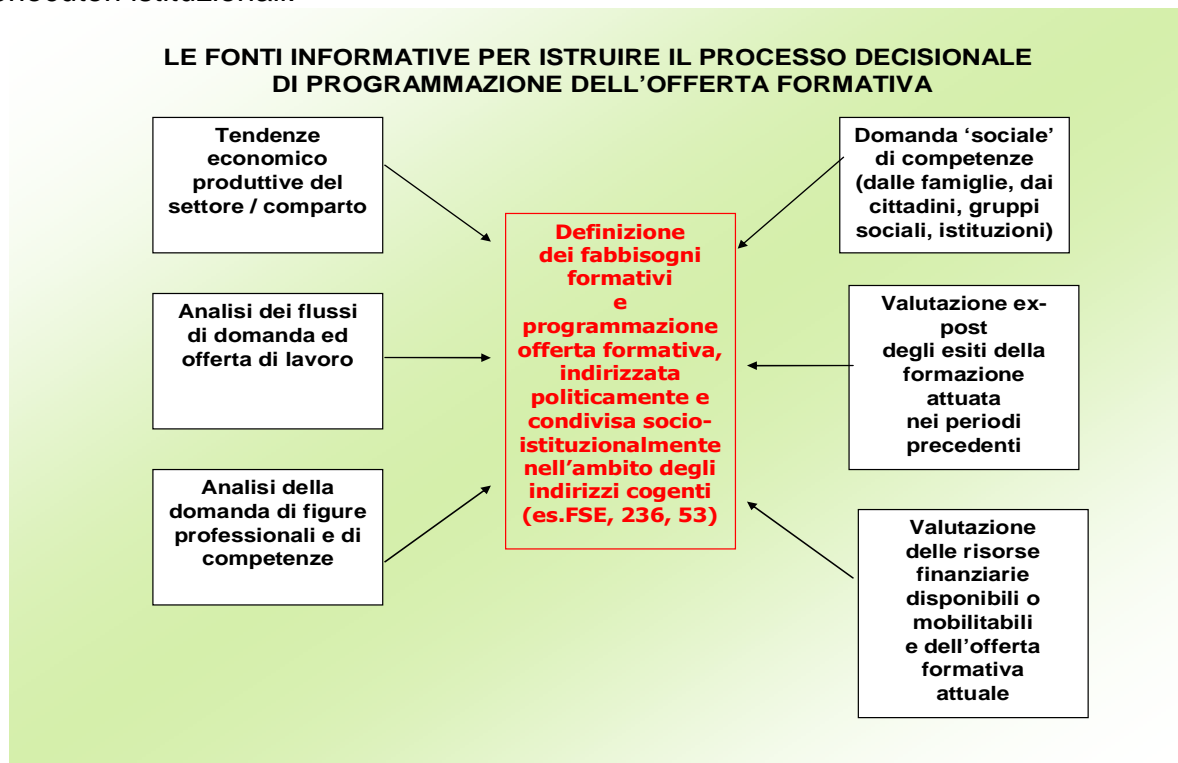
Ricognizione su domanda ed offerta di formazione nel settore rurale

ABSTRACT

Grosseto, 18 Giugno 2008

1.

Il riferimento metodologico del presente lavoro, rimanda alla figura più volte proposta agli interlocutori istituzionali:



La definizione dei fabbisogni formativi e la conseguente programmazione formativa, è l'esito di un processo socio-istituzionale nutrito da informazioni desunte da fonti plurime ed elaborate mediante un dispositivo tecnico.

Il supporto tecnico scientifico di Studio Méta alla Provincia di Grosseto si qualifica pertanto come accompagnamento al processo di programmazione della formazione professionale, fornendo informazioni pertinenti, senza sostituirsi alle responsabilità del decisore pubblico.

Sulla base del mandato ricevuto dalla Provincia di Grosseto, nel presente studio si è posta l'attenzione sulla valorizzazione dei dati e ricerche già disponibili piuttosto che realizzare una nuova ricerca sul campo. Le informazioni prodotte nel presente rapporto sono pertanto rielaborazioni di analisi e ricerche realizzate da importanti istituzioni locali - citate nel testo e riportate in bibliografia - a cui attestiamo il nostro debito di riconoscenza.

Al lavoro di analisi si è affiancato il coinvolgimento di tutte le realtà economico sociali - come le associazioni di categoria, i sindacati e le istituzioni - e delle agenzie formative e scuole, al fine di favorire un processo di condivisione degli indirizzi per la formazione professionale del prossimo quinquennio

2.

Il peso del settore rurale nell'economia provinciale

L'agricoltura pesa per il 6,6% sul valore aggiunto totale e detta percentuale, per quanto molto variabile negli anni, non tende a ridursi significativamente nel periodo compreso fra 1995 e 2004. Di conseguenza, la provincia di Grosseto è 11esima nella graduatoria delle 103 province italiane basata sull'incidenza percentuale del valore aggiunto *agricolo* sul totale ¹.

Settori	² Valore aggiunto 2005	³ Occupati 2007	⁴ Imprese attive 2006
Agricoltura	6,6 %	11,9%	13,3%
Manifatturiero	7,1 %	10,3%	15,6%
Costruzioni	7,2 %	9,2%	16,8 %
Servizi	79,1 %	68,6%	54,3 %
(di cui alberghi e ristoranti)	-	-	(5,5%)
Totale (valori assoluti)	€ 4.263.200.000,00	95.000	356.945

Di grande interesse lo studio curato da *Enrico Bonari* della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa⁵, da cui si estrapolarono le seguenti considerazioni di sintesi:

- Comparto cerealicolo: decremento delle superfici coltivate e crisi dovuta alla PAC;
- Colture industriali: decisa crescita della produzione del pomodoro da industria e ripresa del girasole;

¹ POLOS Grosseto; op. cit

² Fonte: Istituto G. Tagliacarne

³ Fonte: Istat forze di lavoro; *dati provinciali*; www.istat.it

⁴ POLOS Grosseto; op. cit

⁵ Enrico Bonari; Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, *Alcune ipotesi strategiche per lo sviluppo dell'agricoltura grossetana*, Marzo 2006

- Comparto foraggero: stabile e maggiore disponibilità di pascoli grazie alla revisione della PAC;
- Comparto zootecnico: stabile, problemi per il latte e per i mattatoi, in crisi la ovinicoltura da latte;
- Viti-vinicoltura: stagnazione ma potenzialità di crescita grazie alla politica del DOCG e alle strade del vino;
- Olivicolo: notevole successo grazie a 2000 nuovi impianti;
- Frutticoltura: forte crisi, qualche possibilità per la castanicoltura da frutto;
- Agriturismo: settore di grande successo.

In merito agli scenari, l'autore richiama la necessità di "accorciare le filiere", suggerendo di trasformare in loco le produzioni primarie (vegetali ed animali) ed anche le colture no-food (prima e seconda lavorazione della materia prima).

Egli immagina inoltre un possibile *"investimento in strutture, risorse umane e programmi per l'insediamento a Grosseto di specifiche attività di ricerca applicata utili anche come base per la formazione professionale avanzata in agricoltura e per la crescita qualitativa di tutti gli operatori del settore"*.

L'autore conclude che: *"Le filiere ed i settori di attività da privilegiare nell'ottica dello sviluppo dovrebbero essere:*

- CEREALICOLO,
- ORTOFRUTTICOLO,
- ZOOTECNICO,
- AGRITURISMO,
- buone potenzialità per le AGRI-ENERGIE".

3.

I dati dei Centri per l'impiego

Le tabelle tratte dalla rilevazione 2006 sui dati dei Centri per l'impiego provinciali, evidenziano che:

- il 25% degli avviati al lavoro trova impiego nel settore agricolo;
- la quota di avviati soltanto per le qualifiche del gruppo "lavoratori agricoli" (809) e del gruppo "personale non qualificato in agricoltura" (5.896), rappresenta da sola il 25% degli avviati, ma per i due terzi è composto da maschi;
- la quota dello stock di iscritti ai CPI, soltanto per le qualifiche del gruppo "lavoratori agricoli" (206) e del gruppo "personale non qualificato in agricoltura" (1.079), se rapportata al numero di avviati di cui sopra, evidenzia un fortissimo gap quantitativo: per 5 lavoratori assunti dall'agricoltura, ve ne sono soltanto 1 di iscritti al CPI con la qualifica corrispondente;
- I lavoratori extra comunitari iscritti ai CPI sono 2.774, cioè il 4,5%, ma se anche fossero tutti disponibili a lavorare come operai agricoli, non sarebbero sufficienti a soddisfare la domanda di manodopera del settore rurale;
- Gli iscritti alle liste di mobilità sono 1.330 ma di essi nessuno ha una qualifica attinente al lavoro operaio nel settore rurale.

Il vistoso fenomeno della **difficile reperibilità di manodopera**, adatta e disponibile al lavoro agricolo, lo si desume anche da un'altra elaborazione dati dei Centri per l'impiego, realizzata nell'aprile 2008, che indica come tra le posizioni lavorative più difficili da coprire vi sia *l'operaio agricolo, il bracciante agricolo ed il vivaista*.

4.

Domanda ed offerta di figure di elevata qualificazione

E' necessario enfatizzare un dato purtroppo ancora poco studiato, ovvero il fatto che la libera professione, la consulenza ed in generale il lavoro autonomo, sono sbocchi lavorativi fondamentali per i laureati, in particolare per l'indirizzo agrario.

Sempre più le decisioni di investimento formativo verso profili di elevata qualificazione, dovranno fare i conti con il fatto che difficilmente questi troveranno imprese disposte ad assumerli come lavoratori dipendenti.

Ciò non significa affatto che di queste figure non vi sia bisogno. P

Probabilmente gli ordini professionali dei periti agrari, degli agronomi e gli elenchi camerali dedicati ad enologi ed altre figure del settore rurale, potrebbero fornire maggiori lumi rispetto alle probabilità di collocazione professionale in questi ambiti.

Una evidenza – sia pure non contestualizzata nel territorio grossetano – proviene dalla ricerca nazionale AGRIFORM sui fabbisogni nel settore viti-vinicolo⁶, dove vengono indicate le tipologie di inquadramento per le figure da assumere, ed emerge che le figure di operaio qualificato interessano solo per il 12,5%, mentre ben il 47% saranno reclutate in qualità di consulente.

5.

Dati di consuntivo sull'offerta formativa 2003-2007

Grazie al lavoro di elaborazione del data base regionale, realizzato da Simurg Ricerche (Livorno), siamo in grado di esaminare nel dettaglio tutta l'offerta formativa erogata in Provincia di Grosseto dal 2001 al 2007, compresa la formazione non finanziata (a pagamento) di cui è stata richiesta il riconoscimento di attestato professionale.

Abbiamo ristretto l'analisi alle annualità più recenti e significative, ovvero dal 2003 al 2007.

Analizziamo l'offerta formativa distinguendola in 4 tronconi:

- Finanziata - aggiornamento culturale
- Finanziata - rivolta a disoccupati o studenti
- Finanziata - rivolta solo ad occupati (imprenditori o dipendenti)
- A pagamento

Offerta formativa settore rurale 2003-2007	Totale finanziamenti	% finanziamenti	Totale allievi	Totale ore
Finanziata - aggiornamento culturale	€ 137.339,58	4,7 %	281	1.130
Finanziata - rivolta a disoccupati o studenti	€ 1.898.156,80	64,3 %	395	15.337
Finanziata - rivolta solo ad occupati (imprenditori o dipendenti)	€ 916.737,86	31,0%	551	4.600
A pagamento	€ 0	0 %	Non rilevabile	6.918

⁶ Agriform; "Analisi dei fabbisogni formativi in agricoltura; Terza annualità"; ROMA 2005; in: http://www.agriform.org/doc_analisifabbisogni.asp

Totali	€ 2.952.234,24	100 %	1.227	27.985
---------------	-----------------------	--------------	--------------	---------------

La tabella sopra riportata evidenzia come il 64,3% delle risorse siano andate alla formazione rivolta ai disoccupati ed agli studenti. Si tratta di 34 corsi erogati dal 2003 al 2007, coinvolgendo 395 allievi.

Tra le qualifiche in uscita è utile verificare come alcune di esse risultano – perlomeno della denominazione del profilo – del tutto in sintonia con quanto rilevato dall'analisi dei fabbisogni, e segnatamente:

- TECNICO DI CANTINA ESPERTO ENOLOGO
- TECNICO QUALIFICATO CANTINIERE (2 corsi)
- OPERATORE DI CANTINA
- DONNE E IMPRESA. CONSULENTI PER LA COMMERCIALIZZAZIONE PRODOTTI TIPICI LOCALI
- IMPRESA NEL SETTORE AGRITURISTICO E BED AND BREAKFAST (ACCOMP. IMPRENDITORIALE)
- DONNE E IMPRENDITORIALITA' .STRATEGIE DI SVILUPPO IMPRESA AGRITURISTICA
- ESPERTO TRACCIABILITA' DEI PRODOTTI DI MARCA ED ALLE PRODUZIONI TIPICHE
- ESPERTO MARKETING TERRITORIALE PROMOZIONE PRODUZIONI TIPICHE LAGUNA DI ORBETELLO
- TECNICO QUALIFICATO ADDETTO AL CONTROLLO DELLA QUALITA' NEGLI ALLEVAMENTI
- TECNICO SUPERIORE DELLA TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGROINDUSTRIALI
- OPERATORE VIVAISTA (2 corsi)
- ADDETTO ALLA POTATURA DI VITE E OLIVO
- CONTROLLO DI QUALITA' DELLA FILIERA VITIVINICOLA
- IMPRENDITORE AGRITURISTICO
- ADDETTO ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Sarà molto interessante leggere i risultati degli esiti di placement - in corso di rilevazione da parte di Simurg Ricerche – per verificare se ed in che misura i corsi - che appaiono del tutto in linea con i fabbisogni ripetutamente avanzati dal territorio – hanno prodotto inserimenti lavorativi ed in quali contesti aziendali.

Per ciò che riguarda la formazione continua, la tabella allegata dimostra che pur trattandosi di allievi impegnati in attività lavorativa, su 50 corsi di formazione, la durata media in ore è di 92 ore per corso, ma 15 corsi superano le 150 ore, con punte di 300.

Per ciò che riguarda i contenuti, vi è una netta prevalenza dei corsi sulla sicurezza, (HACCP, impiego presidi sanitari, primo soccorso, rischio incendi, ecc), e per operatori dell'agriturismo.

Anche in questo caso si rileva che tematiche formative sollecitate dal territorio non sono assenti dall'offerta formativa passata, come ad esempio la gestione del vigneto, il marketing dei prodotti tipici, energie rinnovabili, la gastronomia. Anche in questo caso sarà interessante verificare gli esiti, non tanto di tipo occupazionale, quanto di apprezzamento e di utilità riscontrata dai partecipanti.

ACCOGLIENZA E COMUNICAZIONE PER LA DIFFUSIONE DI UNA CULTURA GASRONOMICA E DELL'INGLESE NEGLI AGRITURISMI
 ADDETTO ALLA GESTIONE TECNICA DEL VIGNETO
 AGGIORNAMENTO ADDETTO ALL'ACQUISTO E ALL'IMPIEGO DI PRESIDII SANITARI
 AGGIORNAMENTO HACCP
 ASPETTI TECNICO PRATICI E COMMERCIALI NELLA GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO
 CONOSCERE L'OLIO E IL SUO MERCATO: UN PERCORSO DI AGGIORNAMENTO PER IMPRENDITORI OLEICOLI

DEGUSTAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI LOCALI
GESTIONE TECNICA E PRATICA DELLA FILIERA DELL'OLIVO
ENERGIE RINNOVABILI PER L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE ELIOS
FORMAZIONE ARMATORI/COMANDANTI (ORBETELLO)
FORMAZIONE FISCALE SUL COOPERATIVISMO AGRICOLO
FORMAZIONE LAVORATORI MARITTIMI
FORMAZIONE OBBLIGATORIA PER ADDETTI AL PRONTO SOCCORSO IN AZIENDE DI GRUPPO B E C
FORMAZIONE OBBLIGATORIA PER ADDETTI ANTINCENDIO RISCHI INCENDI MEDIO
FORMAZIONE PER L'AGRICOLTURA 2005.OPERATORE AGRITURISTICO
GESTIONE VITIVINICOLA E MARKETING DI FILIERA
GUIDA GASTRONOMICA IN AGRITURISMO
NORME DI PRIMO SOCCORSO
OPERATORE AGRITURISTICO
OPERATORE AGRITURISTICO ESPERTO DI DIDATTICA IN FATTORIA
OPERATORE QUALIFICATO IN STRATEGIE DI MARKETING E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI
PESCA SICURA. IL SISTEMA SICUREZZA PER I LAVORATORI DEL MARE
PREVENZIONE DEI RISCHI NELL'USO DI VIDEOTERMINALI
PREVENZIONE DEI RISCHI NELLA MOVIMENTAZIONE CON CARRELLI ELEVATORI
PREVENZIONE DEL RISCHIO INCENDI
RSPP
AGGIORNAMENTO AL DLGS. 626
SELEZIONE GENETICA E QUALITA DELLE PRODUZIONI OVINE
SICUREZZA AUTOTRASPORTATORI
SICUREZZA E PREVENZIONI DEI RISCHI NEI LUOGHI DI LAVORO 1
SICUREZZA NEL SERVIZIO DI MANUTENZIONE
STRATEGIE COMUNICATIVE E DI MARKETING COME STRUMENTO INNOVATIVO
T3S: TIPICITÀ A 3 SPIGHE
TECNICO QUALIFICATO NEL CONTROLLO DELLA QUALITA' NEGLI ALLEVAMENTI

6.

Quadro sintetico sui fabbisogni professionali e formativi del settore

Si riassume in estrema sintesi quanto emerso dalle ricerche descritte nel rapporto e più in generale da quanto emerso dai partecipanti al Tavolo Verde, dell'Assessorato all'Agricoltura e delle agenzie formative, riunite in diverse occasioni, i cui verbali sono pubblicamente consultabili dal sito web della Provincia di Grosseto:

<http://www.provincia.grosseto.it/pages/mm6692.jsp>

Mis-matching su figure di bassa qualificazione

Più che mai per il settore rurale è necessario saper distinguere non soltanto tra fabbisogni di figure professionali e fabbisogni di formazione continua, ma anche tra figure professionali per le quali sono richiesti requisiti di qualificazione in entrata e figure per le quali non sono richiesti tali requisiti.

Come si è dimostrato, esiste una quota importante di domanda di lavoro rurale che riguarda figure di bassa qualificazione, a cui non è richiesta tanto la qualificazione in entrata, quanto la disponibilità a svolgere lavori manuali.

Ovviamente anche a questo tipo di domanda è necessario saper rispondere, ma in questo caso più che la formazione professionale è necessario che intervengano i servizi di intermediazione e ricerca del personale.

La pista da esplorare in questo caso è se l'offerta di corsi brevi rivolti a disoccupati immediatamente disponibili a lavorare in agricoltura, potrebbero facilitare il placement.

Le figure di seguito riportate, come ad esempio la potatura, la mungitura, la conduzione di macchinari agricoli e trattori, probabilmente sarebbero compatibili con percorsi minimi di formazione in cui – senza necessariamente acquisire una qualifica riconosciuta – si mette l'utente nelle condizioni perlomeno di candidarsi a svolgere quel lavoro, previo un breve periodo di praticantato, eventualmente formalizzato come tirocinio. Da questo punto di vista lo strumento del voucher potrebbe rispondere adeguatamente all'esigenza, a patto di consentirne una rapida attivazione e con utenti realmente intenzionati a lavorare nel settore. A questo scopo sarebbe certamente utile un diretto intervento di selezione, orientamento ed accompagnamento di questa utenza da parte dei Centri per l'Impiego.

Mis-matching su figure di media qualificazione

L'analisi dell'offerta formativa pregressa lascia trasparire il dubbio che, aldilà di una sua mai raggiunta completa aderenza con i fabbisogni delle imprese, vi sia anche un problema di mancato incontro tra l'utenza che consegue una qualifica professionale e le imprese che la cercano.

Un esempio: è stato rilevato come dal 2003 al 2007 si siano svolti ben 4 corsi di formazione dedicati alle figure di **operatore o tecnico di cantina** per un totale di 45 allievi qualificati. Purtroppo non sono ancora disponibili i dati sugli esiti occupazionali, tuttavia quando si verificasse che una porzione importante (superiore al 20%) di questi utenti, a distanza di un anno non fosse stata inserita in un contesto lavorativo coerente con la qualifica conseguita, allora si aprirebbe un capitolo nuovo per la programmazione formativa futura.

Una riflessione che non riguarda tanto il “cosa” o il “quanto”, ma il “come” della formazione professionale. Una riflessione che spieghi perché una quota di qualificati non trova lavoro coerente con la qualifica mentre le imprese dichiarano di esserne alla ricerca.

Le possibili risposte potrebbero condurre ad un riesame di:

- contenuti formativi;
- qualità e professionalità della docenza;
- intreccio tra formazione ed esperienza diretta nei contesti lavorativi;
- sostegno alla fase di placement dell'allievo al termine del corso;
- informazione alle imprese in merito alla presenza di allievi qualificati;
- capacità delle imprese di “dare valore” alla qualificazione della manodopera.

Le figure professionali sulle quali indirizzare prioritariamente la programmazione formativa

a) qualifica professionale

- Cantinieri, assistenti di cantina e di frantoio
- Addetti potatura (vite, olivo, frutta)
- Operai specializzati in macchine agricole
- Operai zootecnici e mungitori
- Trattoristi e conduttori di macchine agricole
- Agenti di commercio e venditori
- Addetti all'accoglienza in agriturismo

b) diploma di istruzione o specializzazione

- Enologi e tecnici vitivinicoli
- Tecnici di allevamento
- Tecnici agricoltura biologica
- Tecnici di certificazione (di prodotto e di qualità), esperti in normativa di settore
- Erboristi ed esperti in piante officinali

c) istruzione tecnica superiore o post diploma o specializzazione post laurea

- Esperti in marketing, commercializzazione, internazionalizzazione e promozione dei prodotti tipici
- agenti di sviluppo e marketing dell'agriturismo

d) laurea

- Agronomi ⁷.

7.

Le aree di attività sulle quali indirizzare prioritariamente la programmazione della formazione continua

- Certificazioni europee
- Certificazione qualità
- Riconoscimento DOP
- Normativa sulla certificazione di prodotto
- Normativa sulla sicurezza e qualità alimentare;
- Certificazione ambientale
- Tecniche di conservazione e confezionamento dei prodotti agroalimentari
- Piante autoctone della Regione Toscana
- Pratiche di cantina e di controllo dei lotti di produzione
- Biomasse compost
- Normativa fiscale per agriturismo
- Potatura viti, Potatura olivi, potatura piante frutticole
- Viticoltura
- Olivicoltura
- Normative e tecniche della coltivazione biologica
- Fitopatologie e fitoprofilassi della vite e dell'olivo
- Gestione impianti (Vigneto- Frutteto- Oliveto)
- Prodotti tipici
- Manutenzione dei macchinari agricoli
- Conduzione dei macchinari agricoli
- Lingue straniere: inglese e tedesco;
- Gestione siti web.

⁷ Questa figura esula dalla sfera di intervento della programmazione provinciale poiché è l'esito di un percorso universitario.

8.

L'articolazione della programmazione FSE 2007-2013

I confronti finora realizzati hanno fatto emergere, tra l'altro, una richiesta di migliore focalizzazione rispetto alla sfera di intervento della programmazione della FP provinciale. In altri termini, ciò che nella figura esposta in premessa passa sotto la dizione "indirizzi cogenti" dovrebbe essere meglio precisato. Dalla normativa regionale in materia di FSE si enucleano infatti importanti conseguenze: il dispositivo del bando – che dovrebbe interessare almeno il 50% della programmazione formativa FSE dal 2010 – dovrà contenere precise indicazioni ex ante in merito alle figure professionali di sbocco ed in merito agli standard formativi e peraltro sarà aperta anche a soggetti provenienti da altre regioni, quindi non accreditati.

Finanziamenti per attività formative	Obiettivi		
	2007-2008	2009	2010
Quota di finanziamenti assegnati tramite appalto	~10%	~20%	Min 50%
Quota di finanziamenti assegnati tramite chiamata di progetti	~80%	~65%	~25%
Quota di finanziamenti assegnati tramite voucher (o altre forme dirette ai singoli individui destinatari)	~10%	~15%	~25%

Fonte: Provvedimento Attuativo di Dettaglio; DGR 873 del 26/11/2007

Non solo, ma dovrà riguardare prevalentemente le utenze dei disoccupati e dei lavoratori atipici. A questo punto il campo d'azione del FSE è già molto circoscritto e tendenzialmente dovrebbe andare a finanziare:

- qualifiche e figure professionali (mentre il territorio pare sollecitare corsi brevi di aggiornamento);
- utenti disoccupati, atipici e imprenditori (mentre il territorio sollecita formazione degli addetti nel settore);
- agenzie esterne non necessariamente accreditate (mentre il territorio vede la presenza di agenzie accreditate che hanno maturato punteggi sulla base dell'esperienza pregressa).

E' ben vero che il restante 50% della programmazione FSE potrà ancora essere gestita, per metà con i voucher e per metà con la "chiamata di progetti", ma il vincolo sui destinatari permane ed in ogni caso sono da ancora da mettere a punto le modalità con le quali sia possibile venire incontro alle esigenze di aggiornamento professionale, di corsi brevi e di sensibilizzazione vasta agli operatori di settore, sollecitata dai partecipanti al tavolo verde e dall'assessorato all'agricoltura.

L'altro elemento di non allineamento tra ciò che avviene nel territorio e la sfera d'azione della programmazione provinciale riguarda:

- le scuole statali di istruzione professionale formano figure professionali rilevanti per l'economia locale ma in buona parte operano al di fuori del FSE;
- le università gestiscono corsi di laurea e master rilevanti per le specializzazioni professionali di alta qualificazione del territorio ma non figurano tra i soggetti finanziati dalla Provincia;

- la formazione continua degli occupati delle imprese aderenti ai Fondi Interprofessionali, ancora una volta, sfugge alle possibilità di governo della Provincia.

La sfera d'azione politica della Provincia evidentemente non si esaurisce nella gestione dei fondi FSE ma in qualche modo (ed il punto è proprio definire in quale modo) si può estendere fino a forme di coinvolgimento e/o negoziazione con le Università, le Scuole professionali, i Fondi Interprofessionali, la formazione obbligatoria prevista dalle normative di settore, ecc. per portare a convergere questi ambiti attorno ad alcune priorità fissate dalla direzione politica provinciale.

Quindi l'esame approfondito degli "indirizzi cogenti" dovrebbe essere realizzato in parallelo all'analisi dei fabbisogni del territorio, per non sollevare negli attori locali attese a cui la Provincia non sarebbe comunque in grado di rispondere e, nello stesso tempo, per potersi focalizzare sull'offerta formativa che realisticamente è possibile finanziare col FSE (ad esempio, la focalizzazione, forzata dal FSE, sull'utenza dei disoccupati, dovrebbe orientare l'attenzione del decisore provinciale sull'offerta formativa utile o compatibile con questo tipo di utenza).

A questo proposito è stata prodotta una **matrice POR-PAD Grosseto** che evidenzia, per ciascuno degli assi del POR 2007-2013, le risorse disponibili, incrociate con i vincoli imposti dal Provvedimento Attuativo di Dettaglio (DGR 873 del 26/11/2007) sia in merito alle modalità di aggiudicazione che in merito ai destinatari. L'obiettivo è di accrescere la conoscenza e la consapevolezza da parte degli attori provinciali in merito alla effettiva e specifica portata dei finanziamenti mobilitabili.

9.

Quale peso assegnare all'investimento formativo per il settore rurale?

Una ripartizione dei fondi proporzionale al peso in termini di valore aggiunto, occupati e numero delle imprese, porterebbe ad assegnare al settore rurale circa l'11% delle risorse FSE.

Da questo punto di vista corre l'obbligo di ricordare che – in presenza di risorse scarse - se la scelta fosse soltanto quella di mantenere in valore assoluto l'ammontare di ore di formazione erogate dalla passata tornata FSE al settore rurale (circa 28.000 ore), ciò porterebbe ad un investimento in valore assoluto di circa 3,3 milioni di euro che, rapportati unicamente alla disponibilità degli assi Adattabilità ed Occupabilità, significherebbe una quota non inferiore al 13% di tali Assi.

Questa cornice finanziaria, con i vincoli del PAD POR, consente a chiunque di effettuare **simulazioni** circa il numero di corsi e ore/allievo che approssimativamente è possibile finanziare per i prossimi 5 anni.

Ad esempio⁸, se in media un corso per disoccupati/studenti durasse circa 400 ore, le risorse complessive sarebbero sufficienti a finanziare 70 corsi. Se invece le risorse dovessero andare solo agli occupati, tenendo conto che la durata media di questi corsi è di 90 ore, le risorse complessive sarebbero sufficienti a finanziare circa 300 corsi.

⁸ Ovviamente nella simulazione che si propone, ci si basa sui dati medi di consuntivo della passata gestione, senza per questo volerli assumere come vincolanti. Ad esempio, se i corsi di formazione continua fossero ora dimezzati in durata, potrebbero raddoppiare in quantità.

Con più precisione, tenendo conto che le risorse FSE 2007-2013 sono ripartite secondo le percentuali esposte in tabella, con le risorse ipotizzate per il settore rurale, si potranno finanziare (sempre con i parametri di simulazione teorici sopra ipotizzati), 68 corsi per occupati/ imprenditori (asse adattabilità) 44 corsi per disoccupati (occupabilità), 4 corsi per fasce svantaggiate (inclusione sociale) e 6 corsi per studenti, per un totale di 123 corsi di formazione professionale, in 7 anni (di cui 2 già trascorsi e programmati).

Ipotesi per una simulazione:

Assi FSE	Risorse totali	%	Ore rurale	Media Ore per corso	N°corsi Rurale
adattabilità	€ 6.410.950,00	22%	6.113	90	68
occupabilità	€ 18.619.317,00	63%	17.754	400	44
inclusione sociale	€ 1.767.799,00	6%	1.686	400	4
capitale umano	€ 2.566.730,00	9%	2.447	400	6
Totale FSE 2007-2013	€ 29.364.796,00	100%	28.000	-	123

Ciò non è poco ma - alla luce delle molteplici domande espresse dal territorio – richiede in ogni caso una selezione e quindi inevitabilmente l'adozione di criteri per assegnare le priorità, come nel rapporto si è cercato di evidenziare.

10.

Raccomandazioni finali

1.

Favorire una maggiore partnership tra le scuole e agenzie formative con le imprese del territorio, condividendo un sistema di rilevazione permanente dei fabbisogni delle imprese, valorizzando a fini conoscitivi l'esperienza del tirocinio e consolidando un sistema unificato di monitoraggio degli esiti della formazione, rilevando regolarmente a sei e dodici mesi gli inserimenti lavorativi, il loro grado di coerenza con il percorso di formazione, il gradimento degli utenti e delle imprese e le eventuali proposte di miglioramento.

2.

Maggiore connessione tra la programmazione della FP e la programmazione negoziata, stabilendo delle priorità per i soggetti proponenti e per i progetti formativi formulati nel contesto dei distretti, dei patti per lo sviluppo e contratti d'area.

3.

Ottimizzare le risorse destinate all'adattabilità affinché raggiungano le imprese ed i loro addetti in progetti di formazione e riqualificazione professionale tagliati sulle esigenze dei destinatari, sia dal punto di vista dei contenuti di competenza che delle modalità organizzative, avendo particolare riguardo a percorsi brevi, flessibili e rapidamente attivabili.

4.

Costruire più efficaci modalità di raccordo tra l'azione della Provincia e la programmazione formativa dei fondi bilaterali di settore, al fine di evitare sovrapposizioni o al contrario scoperture nelle esigenze di formazione continua.

5.

Valorizzare la proposta formativa degli istituti agrari rivolta ai giovani:

- promovendo questa opzione formativa presso i giovani e le famiglie;
- collegando maggiormente i percorsi istituzionali di istruzione agraria con le esigenze delle imprese;
- inserendo nei percorsi istituzionali l'acquisizione di qualifiche e specializzazioni rispondenti alle indicazioni della Provincia.

6.

Sviluppare le positive potenzialità del voucher formativo - cui continuerà ad essere destinato il 25% delle risorse FSE – indirizzando maggiormente le proposte delle agenzie formative verso percorsi coerenti con la programmazione provinciale. Da questo punto di vista la domanda degli individui dovrebbe essere meglio orientata mediante l'accesso ad un vero e proprio catalogo e tendenzialmente anche grazie ad un supporto info-orientativo erogabile dai centri per l'impiego ai disoccupati.

7.

Al fine di mantenere l'equilibrio tra risorse finanziarie e peso economico del settore rurale, sulla scorta di quanto già avvenuto nella passata programmazione FSE, è necessario riservare alla formazione professionale esplicitamente finalizzata al settore rurale, una quota delle risorse previste per la tornata 2007-2013, non inferiore in valore assoluto a 3,3 milioni di euro.

8.

Innalzare il livello qualitativo dell'esperienza didattica erogata dalle agenzie formative della rete provinciale, promuovendo una maggiore partecipazione in aula degli esperti di settore; un utilizzo dello stage sempre più finalizzato all'apprendimento, un consolidamento della pratica della formazione formatori ed una maggiore specializzazione delle agenzie formative sulle filiere produttive, sulle tecnologie e sui prodotti e mercati cui finalizzano l'azione formativa.

- - - ° - - -